

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 24 al 29 gennaio 2025)

INDICE

BEVILACQUA ed altri: sulle violenze sui detenuti nel carcere di Trapani (4-01604) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	Pag. 1453	MAZZELLA ed altri: sul ruolo degli educatori penitenziari (4-01538) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1469
BILOTTI: sulle misure per migliorare le condizioni di vita dei detenuti nelle carceri (4-01311) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1458	SCALFAROTTO: sulle violenze sui detenuti nel carcere di Trapani (4-01661) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1473
CUCCHI: sull'inchiesta in merito agli appalti per vitto e sopravvitto dei detenuti e per le mense di servizio della Polizia penitenziaria (4-01616) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1466	ZAFFINI: sulla nomina dei nuovi commissari straordinari di Condotte d'Acqua S.p.A. (4-01753) (risp. URSO, <i>ministro delle imprese e del made in Italy</i> )	1477

BEVILACQUA, PIRRO, DAMANTE, LOREFICE, BILOTTI, FLORIDIA Barbara. - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che 25 poliziotti penitenziari del carcere “Pietro Cerulli” di Trapani, accusati a vario titolo e in concorso di tortura, abuso d'autorità contro alcuni detenuti e falso ideologico, sono stati raggiunti da misure cautelari e interdittive: 11 arresti domiciliari e 14 sospensioni dal pubblico ufficio (“ilfattoquotidiano.it”, 20 novembre 2024);

l’ordinanza del giudice per le indagini preliminari di Trapani, su richiesta della Procura, è stata eseguita dal nucleo investigativo regionale della Polizia penitenziaria di Palermo, con l’ausilio di alcuni reparti territoriali coordinati dal nucleo investigativo centrale. Gli investigatori evidenziano che si tratta di un “modus operandi diffuso consistente in violenze fisiche ed atti vessatori nei confronti di alcuni soggetti detenuti, condotte peraltro reiterate nel corso del tempo e messe in atto in maniera deliberata da un gruppo di agenti penitenziari”;

le indagini sono partite nel settembre 2021, dopo alcune denunce effettuate dai detenuti del penitenziario trapanese, che avrebbero subito maltrattamenti in luoghi privi di telecamere, e si sono sviluppate fino al 2023 sulla base delle dichiarazioni dei detenuti, approfondite e verificate;

una volta installati i dispositivi di videosorveglianza, questi avrebbero registrato violenze reiterate da parte di agenti nei confronti di detenuti;

il procuratore di Trapani Gabriele Paci in conferenza stampa ha dichiarato: “Nel reparto blu, oggi chiuso per carenze igienico sanitarie, venivano portati i detenuti in isolamento, con problemi psichiatrici o psicologici, e subivano violenze e torture. Alcuni agenti agivano con violenza non episodica ma con una sorta di metodo per garantire l’ordine. (...) A volte i detenuti venivano fatti spogliare, investiti da lanci d’acqua mista a urina e praticata violenza quasi di gruppo, gratuita e inconcepibile”;

considerato che:

l’episodio descritto deve essere analizzato e letto come un campanello di allarme per il sistema carcerario, visto che quanto accaduto nel car-

cere di Trapani è solo uno dei numerosi episodi di tortura, maltrattamenti e pestaggi che hanno avuto luogo a danno dei detenuti;

l'errore più grande sarebbe considerare ognuno degli episodi come fatto isolato. Si tratta invece di una manifestazione di crisi profonda di tutto il sistema carcerario lungamente nascosto dietro all'indifferenza di chi avrebbe dovuto provvedere;

considerato inoltre che:

la legge n. 110 del 2017 ha introdotto nel codice penale i reati di tortura (art. 613-*bis*) e di istigazione alla tortura (art. 613-*ter*);

il reato di tortura salvaguarda il diritto fondamentale della persona, ossia la dignità umana, un diritto che può essere in pericolo nei casi di limitazione della libertà personale;

la proibizione della tortura e di altre forme di maltrattamento impone non solo ai funzionari penitenziari di astenersi da atti di tortura o altri maltrattamenti, ma anche di adottare misure per prevenire e proteggere i detenuti dai rischi per la loro sicurezza e la loro incolumità personale. Quando lo Stato priva una persona della libertà ha un dovere di cura nei suoi confronti, un vero e proprio obbligo giuridico di protezione, così le autorità devono esercitare un controllo effettivo sui luoghi di privazione della libertà per garantire la sicurezza personale dei detenuti da ogni tipo di abuso fisico, sessuale o emotivo;

considerato infine che il 2024 si è aperto con le dichiarazioni del Governo di voler introdurre modifiche al delitto di tortura,

si chiede di sapere:

se e di quali informazioni disponga il Ministro in indirizzo in relazione al gravissimo episodio avvenuto nel carcere Pietro Cerulli di Trapani;

quali iniziative, accertata la fondatezza delle notizie, intenda adottare per verificare, con particolare riferimento a coloro i quali abbiano autorizzato o tollerato la conduzione con la forza in spregio all'ordinamento vigente, e se siano state applicate, e in questo caso quali, sanzioni disciplinari nei confronti dei responsabili;

se non ritenga di chiarire la propria posizione in merito alle effettive misure adottate per prevenire gli atti di tortura nonché ogni forma di maltrattamento e violenza nelle carceri.

(4-01604)

(21 novembre 2024)

RISPOSTA. - Sulla specifica vicenda giudiziaria, dalle relazioni trasmesse, con note del 20 dicembre 2024 e del 9 gennaio 2025, dal procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Palermo, opportunamente interpellato dalla competente articolazione ministeriale, risulta che il procedimento penale n. 1935/23 mod. 21, iscritto presso la Procura della Repubblica di Trapani per reati di tortura, falso ideologico e calunnia, vede coinvolte 44 unità della Polizia penitenziaria, lo stesso Corpo che, poi, ha condotto brillantemente le indagini, non ancora concluse, sotto la direzione della magistratura. Di tali unità, tutte al tempo dei fatti addetti al reparto "blu" dell'istituto trapanese, all'interno del quale venivano ospitati detenuti sottoposti al regime dell'isolamento, 25 sono state destinatarie dell'ordinanza applicativa di misure cautelari, emessa il 7 novembre 2024 dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Trapani; in particolare, di queste, 11 sono state raggiunte dalla misura degli arresti domiciliari e le restanti 14, di cui 2 risultanti cessate dal servizio, sono state attinte dalla misura interdittiva della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio ricoperto. Successivamente il Tribunale del riesame, che ha riqualificato il reato di tortura in quello di maltrattamenti in famiglia, ha commutato 10 arresti domiciliari inizialmente applicati in altrettanti provvedimenti di sospensione dal pubblico ufficio, mentre uno è stato annullato; dei 14 provvedimenti di sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio, invece, 6 sono stati confermati ed 8 sono stati annullati. Pertanto, allo stato, rispetto alle iniziali misure cautelari applicate, risultano 16 unità appartenenti al Corpo sospese dall'esercizio di un pubblico ufficio. Il nucleo investigativo regionale della Polizia penitenziaria, che ha coordinato le indagini condotte dal nucleo investigativo regionale della Sicilia, non ha fornito ulteriori elementi conoscitivi poiché coperti da segreto investigativo, essendo le indagini ancora in corso.

Nell'ambito di questa vicenda giudiziaria, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha collaborato attivamente con l'autorità giudiziaria procedente e, di certo, eventuali comportamenti distorsivi e devianti compiuti da singoli appartenenti al reparto di Polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Trapani, fatta salva la presunzione di non colpevolezza, non possono essere attribuiti all'amministrazione, che, esattamente al contrario, ha collaborato attivamente per l'accertamento dei fatti.

Invero, indipendentemente dalla vicenda giudiziaria, il DAP aveva già disposto, in data 22 agosto 2023, la chiusura della sezione "blu" dell'istituto trapanese, a seguito di plurime segnalazioni, provenienti dai detenuti, dai sindacati della Polizia penitenziaria e da associazioni, circa lo stato di inadeguatezza, risalente nel tempo, delle strutture interne, a causa della vetustà e del degrado generale degli ambienti interni, frutto della mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria oltre che dei ripetuti danneggiamenti provocati dagli stessi ospiti della struttura, cui non sono seguiti i necessari

interventi di riparazione. Inoltre, il Dipartimento aveva già effettuato una visita ispettiva di natura straordinaria presso la casa circondariale di Trapani, dal 25 al 29 settembre 2023.

Inoltre, nell'immediatezza dei provvedimenti di sospensione dal servizio emessi nei confronti del personale di Polizia penitenziaria, l'amministrazione, con provvedimento 27 novembre 2024, ha disposto il trasferimento presso il l'istituto penitenziario trapanese di 36 unità del Corpo appartenenti al ruolo degli agenti assistenti.

Si rappresenta, altresì, che, in base al combinato disposto degli articoli 9, comma 5, e 24 del decreto legislativo n. 449 del 1992, con l'articolo 117 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, recante "testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati dello Stato", i procedimenti disciplinari non possono essere avviati in pendenza del procedimento penale. Pertanto, ci si riserva di adottare eventuali provvedimenti disciplinari all'esito del procedimento penale che, nel frattempo, questa amministrazione avrà cura di monitorare, seguendone gli sviluppi.

Questa la vicenda giudiziaria, va ribadito ancora una volta come le notizie di procedimenti giudiziari a carico di operatori appartenenti alla Polizia penitenziaria destano profonda e massima preoccupazione per l'amministrazione, trattandosi, ove venissero confermati, di fatti inammissibili e intollerabili per lo Stato, chiamato dalla Costituzione a custodire e a rieducare chi gli viene affidato per l'esecuzione della pena. E questo non ha nulla a che vedere con la valutazione che stanno facendo il Governo e questo Dicastero sulla possibilità di procedere ad una migliore e più puntuale tipizzazione dei reati di tortura (di cui all'art. 613-*bis* del codice penale) e di istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura (dall'art. 613-*ter*), necessaria per superare quelle criticità interpretative che lo stesso comitato CAT e la stessa Corte europea dei diritti dell'uomo hanno in molte occasioni evidenziato, qualificando come trattamenti inumani, e non come tortura, gli eccessi nell'uso della forza da parte degli agenti di polizia nel corso di manifestazioni o altre operazioni di ordine pubblico.

Questo Governo e questo Ministero hanno tracciato una linea chiara e netta con le misure messe in campo sul sistema penitenziario con il decreto-legge "carcere sicuro": intervenire in modo organico e lungimirante per cercare di risolvere difficoltà e problematiche che sono risalenti nel tempo, con imponenti politiche assunzionali, di edilizia penitenziaria e di comunità. È nostro dovere perseguire un modello di carcere che assicuri un'esecuzione della pena certa e, al contempo, mai lesiva della dignità umana, un modello di carcere vivibile, sia per chi vi è recluso sia per chi ci lavora.

Con l'obiettivo di colmare le vacanze organiche ma soprattutto di migliorare le condizioni di lavoro del personale, sono state previste 1.000

nuove extra assunzioni di personale della Polizia penitenziaria, che sommate alle 1.000 della legge di bilancio per il 2023 (la prima del Governo Meloni), porta a un totale di 2.000 extra assunzioni di Polizia penitenziaria in soli 24 mesi, in aggiunta alle normali facoltà assunzionali nell'ambito del regolare *turn over* del personale in pensione. Si precisa che, ad oggi, a fronte di una dotazione organica complessiva di 42.850 unità, quelle presenti ammontano a 36.896, registrando quindi una carenza pari al 14 per cento.

Sul piano dell'edilizia, il commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria appena nominato ha il compito di realizzare un piano nazionale di interventi, con un impiego di risorse finanziarie pari ad oltre 7 milioni di euro, in grado di recuperare 7.000 dei 10.000 posti mancanti, riducendo drasticamente il sovraffollamento.

A questo evidente sforzo normativo si aggiunge il grande investimento economico: con l'ultima legge di bilancio per l'amministrazione penitenziaria sono stati stanziati oltre 333 milioni di euro in più per il triennio 2025-2027.

Inoltre, al fine di monitorare in tempo reale le sedi che presentano maggiori criticità, si rappresenta che è in corso di costituzione un tavolo tecnico, invocato dagli interroganti, di confronto permanente paritetico tra sindacati e personale, che riguarda il personale del comparto sicurezza ed i relativi interventi in sede territoriale e centrale. La gestione dei detenuti richiede professionalità specializzate, assegnazione a tempo pieno e presenza costante dei direttori di istituto e dei comandanti dei nuclei. Solo con un personale adeguatamente formato alle peculiarità ambientali, trattamentali e socio-rieducative, ed abituato ad agire in modalità integrata, è possibile ipotizzare la possibilità di disinnescare gli eventi critici prima del loro verificarsi, attraverso la conoscenza approfondita delle caratteristiche della popolazione ristretta, la predisposizione di adeguati interventi dissuasivi, la capacità di porre in essere negoziazioni professionalizzate, sistematiche interlocuzioni con i detenuti e, all'occorrenza, un uso residuale mirato, legittimo e proporzionato, della "forza" per arginare e contenere le derive violente, che arrecano nocimento anche all'intera popolazione carceraria e al percorso rieducativo dei singoli detenuti, consacrato nel dettato costituzionale come finalità essenziale della pena.

L'amministrazione proseguirà dunque in questa direzione con la determinazione e l'impegno con cui quotidianamente affronta le criticità e le complessità del sistema penitenziario, auspicando che gli enormi sforzi intrapresi, sia a livello dirigenziale e di strategia politica che di impegno sul campo da parte degli operatori coinvolti nei servizi territoriali, otterranno presto frutti positivi, consentendo di recuperare ed attuare, nelle modalità più ottimali, le precipe finalità risocializzanti insite nelle misure detentive previste dal nostro ordinamento, nella piena consapevolezza, da un lato, che la misura detentiva inframuraria rappresenti l'*extrema ratio* e, d'altro lato,

che, anche laddove essa venga applicata, si realizzi pienamente il canone costituzionale del primario fine rieducativo della pena.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(27 gennaio 2025)

---

BILOTTI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

numerose fonti di stampa riportano come, nei primi sei mesi del 2024, i suicidi di persone detenute in carcere abbiano raggiunto il numero di 49, due delle quali decedute in ospedale a seguito di atti di autolesionismo. A questi si aggiungono quattro suicidi tra gli agenti di Polizia penitenziaria, seppure ve ne sia stato anche un quinto, di un agente suicidatosi nel 2023, ma il cui cadavere è stato rinvenuto solamente quest'anno;

il numero di suicidi, dunque, risulta in crescita anche rispetto a quello degli ultimi due anni, che già avevano fatto registrare *record* negativi, con 85 suicidi nel 2022 e 70 nel 2023, numeri che negli ultimi 30 anni non erano mai stati raggiunti, ma solamente sfiorati nel 2001, con 69 suicidi, con tassi che si aggirano tra 12 e 15 ogni 10.000 persone detenute. Appare necessario sottolineare come si tratti di numeri decisamente superiori a quelli di chi vive al di fuori delle carceri in Italia, per i quali il tasso di suicidi si attesta ben al di sotto di una persona ogni 10.000;

tali numeri non fanno altro che sottolineare il disastroso stato delle carceri italiane. Risulta, infatti, che alcune strutture superino il tasso del 200 per cento di sovraffollamento. Secondo il XX rapporto dell'associazione "Antigone" al 31 marzo 2024 sarebbero state 61.049 le persone detenute, a fronte di una capienza ufficiale di 51.178 posti, con un tasso di affollamento ufficiale a livello nazionale pari al 119,3 per cento. Giova ricordare che i calcoli di Antigone vengono svolti sulle strutture a capienza massima, ma numerosi posti sono spesso indisponibili per manutenzioni o ristrutturazioni, individuati dal Ministero a una soglia di circa il 5 per cento sul totale;

l'associazione ha anche raccolto, analizzando le fonti giornalistiche, alcuni dati relativi ai suicidi del 2023, che mostrano come almeno 22 delle 70 persone che si sono tolte la vita soffrivano di patologie psichiatriche; almeno 12 avevano già provato a togliersi la vita in precedenza; almeno 7 persone presentavano un passato di tossicodipendenza; infine, almeno 6 persone risultavano senza fissa dimora;

considerato che:

numerosi studi indicano come l'uso primario della detenzione, soprattutto in condizioni quali quelle che, attualmente, le persone detenute sono costrette a sopportare negli istituti penitenziari italiani, non riduca le recidive e non scoraggi la criminalità in generale e non permetta un vero e proprio reinserimento delle persone detenute nella società civile una volta che queste hanno scontato il loro debito con la giustizia;

la gestione dell'attuale sistema carcerario risulta avere costi elevatissimi per l'Italia, che secondo numerosi studi si avvicinano ai 3 miliardi di euro annui,

si chiede di sapere se e quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per migliorare la vita delle persone detenute all'interno delle carceri, così da ridurre il senso di marginalizzazione e isolamento, anche con un aumento delle attenzioni psicologiche e psichiatriche, nonché delle attività formative, culturali e lavorative.

(4-01311)

(4 luglio 2024)

RISPOSTA. - In ordine agli eventi suicidari, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024 (data dell'ultimo aggiornamento rilevato), sono stati registrati 82 eventi suicidari tra le persone detenute negli istituti di pena del Paese (più un evento suicidario avvenuto all'esterno dell'istituto per un totale di 83). Rispetto alle altre realtà penitenziarie di Paesi esteri, si segnalano i dati estratti dall'ultimo *report* annuale disponibile delle statistiche penali annuali del Consiglio d'Europa "SPACE I", relativo ai dati di flusso dell'anno 2022, pubblicato nel mese di giugno 2024. I ricercatori dell'università di Losanna, che elaborano le statistiche di SPACE I, valutano il numero assoluto di suicidi in Italia nel 2022 "molto alto", con 84 eventi, corrispondente a un tasso pari a 15 suicidi per 10.000 detenuti, molto superiore al tasso medio europeo che si attesta a 7,1 suicidi per 10.000 detenuti.

Quanto alle presenze detentive, alla data del 5 agosto 2024, negli istituti penitenziari italiani sono ospitati 61.297 detenuti in totale (2.687 donne e 58.610 uomini), di cui 60.724 effettivamente presenti all'interno degli istituti, rispetto a una capienza regolamentare pari a complessivi 51.207 posti, di cui 4.275, allo stato, non disponibili a vario titolo, rilevando una percentuale di affollamento pari al 30,60 per cento. Dei detenuti presenti, inoltre, 42.062 sono di nazionalità italiana e 19.235 stranieri. In relazione alla posizione giuridica 9.092 sono in attesa di primo giudizio, 3.370. sono appellanti, 2.079 sono ricorrenti, 781 hanno posizione giuridica mista senza giudizio definitivo, 4.111 hanno posizione giuridica mista con giudizio definitivo, 41.551 sono i definitivi puri e 313 sono gli internati. I dati aggiornati al 31 dicembre 2024 registrano un leggero incremento del numero di detenuti pari a 61.861 (di cui 2.698 donne e 59.1263 uomini).

Ciò premesso trattando, in generale, delle iniziative finalizzate alla prevenzione dei suicidi all'interno delle carceri, si ribadisce che il Ministero, a mezzo del preposto Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, opportunamente interessato, ha posto in essere numerosi interventi, proprio con l'obiettivo di alleviare il disagio sofferto dalle persone private della libertà personale. Il piano di azione si fonda sull'impegno congiunto delle figure professionali che operano all'interno degli istituti penitenziari appartenenti sia al personale di Polizia penitenziaria che a quello sanitario.

Il fenomeno suicidario si manifesta drammaticamente, come è noto, sia nella popolazione generale che in tutte le comunità che la compongono e che nessuna comunità ristretta (caserme, scuole, eccetera) è esente, e quella penitenziaria, dove i fattori di rischio purtroppo si concentrano e ricorrono con maggiore vigore, è in cima alla lista. L'Istituto superiore di sanità afferma che: "Il suicidio si conferma come la risultante di molti fattori (genetici, biologici, individuali e ambientali) e, come indicato anche dall'OMS, la malattia psichiatrica non è l'unico fattore di rischio, pertanto le politiche di prevenzione del suicidio non possono essere confinate al solo ambito sanitario ma devono tener conto anche dei potenziali fattori di rischio a livello di contesto sociale, economico e relazionale del soggetto". Quanto all'individuazione dei possibili interventi di prevenzione, l'ISS nello stesso rapporto, visibile sul sito istituzionale e risalente al 2020, rileva che: "Nonostante la prevenzione del suicidio sia stata individuata come obiettivo prioritario dai maggiori organismi internazionali, solo pochi Paesi nel mondo hanno sviluppato una strategia nazionale per la prevenzione del suicidio e l'Italia non è ancora tra questi. Politiche di prevenzione efficaci devono prevedere un approccio di tipo multisettoriale che tenga conto dei potenziali fattori di rischio a livello di contesto sociale, economico e relazionale del soggetto. Inoltre, una strategia nazionale di prevenzione risulterà essere più efficace se implementata sulla base dell'individuazione dei principali fattori di rischio a livello locale con interventi mirati anche a livello di comunità".

Numerosi sono stati gli interventi di questa amministrazione, nel corso degli anni, in materia di gesti anticonservativi posti in essere dalla popolazione detenuta. Tra i provvedimenti più significativi: 1) circolare del 7 aprile 1986 relativa alla tematica dei suicidi e degli atti di autolesionismo; 2) circolare del 21 luglio 1986 recante "Tutela della vita e della salute delle persone detenute"; 3) circolare del 30 dicembre 1987 recante "Tutela della vita e dell'incolumità fisica e psichica dei detenuti e degli internati: istituzione e organizzazione del Servizio nuovi giunti"; 4) circolare del 17 giugno 1997 recante "Tutela della vita e della salute delle persone detenute. Atti di autolesionismo e suicidi in ambiente penitenziario"; 5) circolare del 12 maggio 2000 recante "Atti di autolesionismo e suicidi in ambiente penitenziario: linee guida operative ai fini di una riduzione dei suicidi nelle carceri"; 6) lettera circolare del 6 giugno 2007 recante "I detenuti provenienti dalla libertà: regole di accoglienza. Linee di indirizzo"; 7) lettera circolare del 25 gennaio 2010 recante "Emergenza suicidi - istituzione unità di ascolto di Polizia penitenziaria".

Giova premettere che, come noto, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008, la sanità penitenziaria è transitata al servizio sanitario nazionale, in cui è previsto che le problematiche, la relativa analisi e le proposte operative siano demandate alla Conferenza unificata Stato-Regioni e Province autonome, istituita con decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. In tema di prevenzione delle condotte suicidarie tra la popolazione detenuta, certamente prezioso è stato l'apporto fornito dalla Conferenza unificata che, con l'accordo del 19 gennaio 2012 sulle "Linee di indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale", ha delineato un sistema integrato di interventi tra l'amministrazione penitenziaria e il SSN, proprio al fine di migliorare la capacità di individuare precocemente il disagio delle persone detenute.

L'amministrazione penitenziaria ha direttamente partecipato ai lavori del tavolo di consultazione permanente per la sanità penitenziaria, fornendo un decisivo impulso per l'approvazione dell'accordo del 2012 e, successivamente, per la definizione di un piano di contrasto ai suicidi in carcere che è stato approvato, in via definitiva, il 27 luglio 2017 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 189 del 14 agosto 2017. Con successiva lettera circolare 11 ottobre 2017, n. 322214, a firma del capo del Dipartimento, sono state divulgate ai provveditorati regionali e a tutte le direzioni degli istituti penitenziari le indicazioni fornite dall'accordo della Conferenza unificata del 27 luglio 2017, con il quale, sinteticamente, è stato dato impulso a una fattiva collaborazione tra l'amministrazione penitenziaria e le ASL territorialmente competenti promuovendo il congiunto impegno di tutte le figure professionali che operano all'interno degli istituti penitenziari, che attraverso sollecite segnalazioni (del personale sanitario o del personale di Polizia penitenziaria, o altro) dei casi considerati a rischio, possano intervenire tempestivamente.

In considerazione dell'aumento dei suicidi nell'anno 2022, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a seguito di una riflessione condivisa con i provveditori e i direttori d'istituto del territorio nazionale, il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con nota circolare 8 agosto 2022, n. 3695/6145, ha ribadito a tutti i provveditori e direttori d'istituto la necessità di rafforzare le iniziative attuate, in particolare dal 2016 in poi, rispetto al grave problema della prevenzione dei suicidi delle persone detenute, avviando sollecitamente un percorso nazionale di "intervento continuo" sul tema, attraverso il quale il Dipartimento, i provveditorati e gli istituti penitenziari siano tutti coinvolti, in una prospettiva di rete, nella prevenzione di tali drammatici eventi. In particolare, è stato chiesto ai provveditori regionali di verificare se nei distretti di competenza siano stati stipulati i piani regionali di prevenzione. E ciò, ove essi manchino, al fine di sollecitarne la pronta approvazione attraverso l'interlocuzione con le rispettive autorità sanitarie.

Al fine di monitorare la presenza dei suddetti piani regionali nonché la successiva sottoscrizione dei piani locali di prevenzione del suicidio, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha modificato la funzionalità dell'applicativo informatico n. 12 "presidi sanitari negli istituti penitenziari", in modo da ampliare la possibilità di raccolta dei dati informativi relativi ai presidi sanitari degli istituti penitenziari, anche al fine di procedere ad appropriate assegnazioni di detenuti agli istituti penitenziari, nonché per verificare l'adozione delle carte dei servizi sanitari per i detenuti e soprattutto l'adozione degli accordi locali per la prevenzione del suicidio in carcere, che oggi, grazie a tale modifica, vengono acquisiti dall'applicativo in formato PDF.

Nella stessa circolare dell'8 agosto 2022 viene ribadita l'importanza e il ruolo fondamentale svolto dallo *staff* multidisciplinare, evidenziando la necessità che esso agisca non soltanto sulle situazioni rispetto alle quali si è manifestato un evento o una richiesta di aiuto, bensì anche sui "casi silenti", riguardanti le persone che, all'atto dell'accoglienza in istituto e nell'ulteriore prosieguo della detenzione, non abbiano manifestato un disagio particolare. Sono stati definiti, altresì, gli ambiti potenzialmente critici verso i quali tutti gli operatori addetti alla gestione della persona detenuta devono essere adeguatamente indirizzati per cogliere eventuali segnali di pericolo (ingresso e accoglienza, colloqui con i familiari, flusso di corrispondenza, fasi pre e *post* processuali, comunicazioni di eventi traumatici, comportamenti anomali, tendenza all'isolamento, prossima dimissione, eccetera).

È stata evidenziata l'importanza di instaurare collaborazioni con l'ordine degli avvocati, al fine di stimolare un canale diretto di comunicazione con l'istituto nel caso in cui emergano situazioni di rischio per le persone detenute, anche sulla base di quanto il difensore abbia appreso dalle famiglie dei detenuti, nonché, a livello locale, con la magistratura e i garanti. È stata sottolineata la necessità di attivare un processo di gestione del singolo caso che tenga conto, essenzialmente, dei seguenti aspetti: attivazione della procedura gestionale, alloggiamento, controllo della persona, disponibilità di oggetti pericolosi, interventi sanitari, di supporto sanitario e penitenziario e da parte dei *peer supporter*, modalità di chiusura della procedura. Inoltre, in un'ottica di oculata gestione complessiva delle situazioni di disagio delle persone detenute, è necessario che particolare attenzione sia riservata al momento delle assegnazioni definitive in istituto e alle richieste di trasferimento, privilegiando le strutture penitenziarie che, per l'adeguata offerta sanitaria e trattamentale, siano in grado di soddisfare meglio le esigenze di presa in carico delle problematiche di disagio personale dei soggetti ristretti. È stata sollecitata l'attivazione di giornate di studio e confronto collettivo sul tema della prevenzione suicidaria, a tutti i livelli dell'organizzazione, onde favorire un coinvolgimento il più possibile esteso e favorendo anche la partecipazione del personale dell'area sanitaria in servizio negli istituti. Il 20 ottobre 2022 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Con decorrenza 1° febbraio 2024, è stato disposto l'aumento della tariffa oraria da corrispondere agli esperti *ex art.* 80 dell'ordinamento penitenziario e al fine di realizzare una serie di interventi operativi atti non solo a ripristinare, bensì a incrementare ulteriormente l'assistenza psicologica negli istituti a livello nazionale, si è proceduto alla presentazione alla cassa delle ammende di 2 appositi progetti, già approvati. Il primo, denominato "Integrando mediazione 2024", per l'importo di 1.000.000 euro, al fine di incrementare l'assunzione di mediatori culturali; il secondo, denominato "Integrando osservazione 2024", per l'importo di 4.000.000 euro, per l'incremento delle assunzioni di esperti. Inoltre questo Ministero ha procurato un'integrazione di risorse pari a 5.000.000 euro sul bilancio, relativamente al capitolo di spesa 1766 p.g. 2, pertinente, per l'appunto, all'osservazione psicologica. Pertanto, le risorse messe a disposizione per il corrente esercizio finanziario sono state più che triplicate rispetto al 2023 (nel totale 14.491.406 euro, a fronte di 4.491.406), al fine di fornire un valido supporto anche e soprattutto nell'ottica della prevenzione del rischio suicidario negli istituti penitenziari.

I componenti del consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi sono stati coinvolti, altresì, anche in uno specifico gruppo di lavoro per lo studio e l'analisi degli eventi suicidari delle persone detenute, istituito il 14 marzo 2023, coordinato dal direttore generale dei detenuti e del trattamento e integrato da personale qualificato, con il compito di definire protocolli operativi ed elaborare momenti di formazione per il personale penitenziario, al fine di tutelare la salute psicofisica dei detenuti e prevenire gli eventi suicidari. Il 26 ottobre 2023 il gruppo di lavoro ha reso una relazione finale dopo aver effettuato un'analisi accurata delle diverse tipologie di eventi suicidari avvenuti nel 2022 sulla base della nazionalità, dell'età, del sesso, della posizione giuridica, del titolo di studio e anche con riferimento all'eventuale stato di tossicodipendenza. Un'attenzione particolare è stata dedicata all'allocatione dei detenuti che si sono tolti la vita, sia con riferimento alla tipologia di istituto penitenziario (casa di reclusione o casa circondariale) sia riguardo alla collocazione in camere di pernottamento singole. Da questo lavoro, sia pur con i limiti della parzialità dell'esame dei casi avvenuti negli istituti penitenziari negli ultimi anni, è emersa, abbastanza chiaramente, l'esigenza di rafforzare la formazione del personale e la necessità di stabilire chiare regole di ingaggio con tutti gli operatori coinvolti nel piano di prevenzione.

Anche lo strumento da utilizzare per la rilevazione del rischio deve essere unitario e il linguaggio universale. Per consentire di migliorare l'approccio al fenomeno e aggiungere valore a quanto già in essere nell'amministrazione, il gruppo ha proposto di elaborare strumenti di valutazione del rischio omogenei, individuare e adottare strumenti di *screening* periodico per la presa in carico congiunta delle persone classificate "a rischio". Consolidare la formazione del personale, ideare momenti di formazione o sensibilizzazione dei detenuti *peer supporter* poiché possibili "antenne" di

individuazione del particolare momento di disagio vissuto dai compagni di pena.

Consequente alla nomina del nuovo direttore generale dei detenuti e del trattamento, gli è stato dato incarico di proseguire nei lavori del gruppo, inserendo, se ritenuto, personalità che abbiano una qualificazione professionale ancora più specifica del precedente, e attribuendogli ulteriori obiettivi quali l'individuazione di un linguaggio comune descrittivo dei fatti, del rischio e degli interventi da porre in essere; collaborare costantemente con il gruppo di lavoro che sta sviluppando il progetto della cartella sanitaria informatizzata; consolidare rapporti di collaborazione con il Ministero della salute al fine di addivenire a soluzioni condivise, anche in tema di protocolli sanitari preventivi.

Recentemente, il DAP ha avviato anche un'interlocuzione con il consiglio nazionale dell'ordine forense, con il consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi e con l'ispettore generale dei cappellani penitenziari, per allargare la platea dei soggetti che possano concorrere fattivamente a compiere tutti gli interventi possibili, a legislazione invariata e con le risorse disponibili, per la prevenzione dei suicidi. In particolare, con nota 15 febbraio 2024 indirizzata all'ispettore generale dei cappellani penitenziari, è stata sollecitata la collaborazione e l'intervento dei cappellani, dei volontari e delle religiose che quotidianamente svolgono la propria missione a contatto con i detenuti. Inoltre con la circolare del 12 febbraio 2024, recante "Fenomeno suicidario. Azioni di prevenzione in ambiente penitenziario", sono stati sensibilizzati tutti i provveditori regionali e i direttori penitenziari al coinvolgimento di tutti gli operatori che lavorano negli istituti e che sono a quotidiano contatto con i ristretti, affinché si prosegua in tutte le azioni utili allo scopo prefissato.

L'8 marzo 2024, con provvedimento del DAP, il gruppo di lavoro per lo studio e l'analisi degli eventi suicidari delle persone detenute è stato integrato, tra l'altro, con un esperto psichiatra forense, ordinario di Psicopatologia forense presso l'università degli studi di Bari, al fine di avere una panoramica completa degli eventi suicidari e il 18 marzo 2024 il gruppo di lavoro è stato ulteriormente integrato con un associato in Sociologia del diritto presso il dipartimento di giurisprudenza dell'università di Torino.

Nell'ambito delle azioni di prevenzione del fenomeno dei suicidi, è stata anche avviata un'interlocuzione con l'Agenzia per l'Italia digitale (AGID), per valutare lo studio delle potenzialità della tecnologia applicata alla prevenzione dei suicidi negli istituti penitenziari, in modo da facilitare agli operatori un intervento preventivo e rapido nei casi in cui emergessero delle condizioni di allerta su intenti autolesivi o autoconservativi. Considerata la delicatezza dell'argomento e la necessaria natura multidisciplinare del problema, si è proceduto a formare un apposito tavolo tecnico.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento monitora costantemente la presenza dei piani locali e regionali di prevenzione del suicidio attraverso la consultazione dell'applicativo informatico 12 "presidi sanitari negli istituti penitenziari", a disposizione di questa amministrazione, alimentato dalle stesse direzioni penitenziarie. Si è dato, inoltre, un grande impulso alla diffusione e all'implementazione degli osservatori regionali permanenti sulla sanità penitenziaria e all'istituzione dei tavoli locali permanenti, attraverso l'attività congiunta delle direzioni di ciascun istituto penitenziario e delle competenti aziende sanitarie locali.

Parallelamente all'attenzione mostrata dall'amministrazione penitenziaria per il potenziamento del servizio psicologico prestato da professionalità esperte, in aderenza alle linee programmatiche per l'anno in corso, altrettanta priorità è stata data al lavoro. A tal riguardo, si segnala in particolare l'avvio del piano nazionale 2021-2027, ovvero il piano di utilizzo dei finanziamenti in attuazione della convenzione stipulata il 31 maggio 2024 tra i Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e della giustizia, volto a favorire l'inclusione sociolavorativa delle persone sottoposte a misura penale, anche tramite la riqualificazione degli spazi da adibire a laboratori produttivi e di formazione professionale. Sono, inoltre, in corso ulteriori iniziative interistituzionali volte ad attuare gli accordi e i protocolli d'intesa siglati con grandi gruppi industriali, al fine di realizzare percorsi formativi specifici volti all'inserimento lavorativo esterno. L'obiettivo primario che si intende perseguire è l'incremento del numero di detenuti occupati e l'acquisizione di competenze professionali che possano migliorare la gestione del tempo detentivo e favorire il reinserimento sociale.

Come è noto, il periodo estivo rappresenta purtroppo un momento di ulteriore aggravio delle criticità e delle tensioni interne agli istituti penitenziari, ivi compresi il rischio suicidario e autolesivo, a causa di una serie di motivazioni, fra le quali spiccano: l'interruzione delle attività scolastiche e una generale diminuzione dell'offerta trattamentale in favore della popolazione detenuta. La Direzione generale dei detenuti e del trattamento si è adoperata in tal senso, con l'obiettivo di contrastare il decremento delle attività trattamentali, anche attraverso il prezioso contributo delle associazioni di volontariato presenti sul territorio; nello specifico, il 24 giugno 2024 è stato rinnovato il protocollo d'intesa con "CRIVOP Italia". Sulla scorta del protocollo d'intesa, è stata proposta da parte di CRIVOP l'attivazione della progettualità denominata "Summer days 2024", espressamente pensata per garantire una maggiore presenza di attività culturali, ricreative e sportive, nonché di personale appartenente alla comunità esterna durante i mesi estivi, atta anche ad arginare il fenomeno suicidario e autolesivo. In totale, gli istituti coinvolti dalla progettualità sono 19, dislocati nel territorio di competenza del provveditorato della Sicilia, del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e della Calabria.

Molte e variegata sono quindi le strategie messe a tutto campo da questo Ministero, con il coinvolgimento di varie professionalità, per argina-

re il triste fenomeno degli eventi suicidari e per favorire la risocializzazione dei detenuti anche mediante percorsi formativi specifici volti all'inserimento lavorativo esterno.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(28 gennaio 2025)

CUCCHI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il 22 novembre 2024 si è tenuta la prima udienza del processo che vede imputati i due titolari della ditta “Domenico Ventura S.r.l.”, in merito all’inchiesta sugli appalti per vitto e sopravvitto dei detenuti e mense di servizio della Polizia penitenziaria;

la vicenda, di cui l’interrogante si è già occupata con l’atto di sindacato ispettivo 4-00104, riguarda il vitto e sopravvitto che l’azienda somministrava agli istituti penitenziari di Lazio, Abruzzo e Molise. Gli imputati sono accusati di frode in forniture pubbliche: la società appaltatrice avrebbe fornito «intenzionalmente alimenti scadenti non aventi le qualità indicate dal capitolato di gara». Quei prodotti venivano camuffati «con vari espedienti» individuati dai finanziari del Nucleo speciale di Polizia valutaria, che hanno effettuato prelievi di cibo sotto la direzione dei magistrati. Campioni che, in seguito, hanno sottoposto ad analisi di laboratorio il contenuto. Il risultato che se ne ricava descriverebbe una vera e propria truffa ai danni dell’amministrazione penitenziaria. La società avrebbe ridotto «il peso degli alimenti forniti anche in misura inferiore rispetto alla tabella ministeriale, mescolando la carne con alimenti di qualità inferiore o gonfiando le salsicce con acqua, o ancora optando per carni con percentuali di grasso superiori al 25% o diluendo il latte con acqua; ovvero mescolando latte intero con latte scremato». Secondo la richiesta di rinvio a giudizio la ditta aggiudicatrice dell’appalto guadagnava con il meccanismo del sopravvitto, ossia lo spaccio interno al penitenziario, i cui prodotti lievitavano di prezzo «artatamente»;

nel rispondere all’interrogazione citata il Ministro in indirizzo affermò che “eventuali condotte poste in essere in violazione di legge (con conseguente detrimento di diritti fondamentali dei detenuti), nell’esecuzione di contratti d'appalto o di concessione del servizio di sopravvitto o, ancor prima, in fase di aggiudicazione, sarebbero, ogni caso, suscettibili di accertamento da parte dell'autorità giudiziaria, tanto amministrativa (ai fini dell'annullamento delle relative gare) quanto penale (ove ricorressero, in ipotesi, fattispecie di turbativa d'asta o frode in pubbliche forniture o altre fattispecie penalmente rilevanti prospettabili in relazione al concreto atteggiarsi della vicenda)”;

nonostante il fatto che uno dei capi d'accusa riguardi una truffa commessa ai danni del Ministero della giustizia, non risulta che il Ministero abbia deciso di costituirsi parte civile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno che il Ministero si costituisca parte civile nel procedimento citato in premessa;

quali azioni intenda intraprendere per scongiurare il riverificarsi di episodi di illecite speculazioni su vitto e sopravvitto ai danni dei ristretti negli istituti penitenziari, e come intenda agire per garantire la buona qualità dei cibi serviti ai detenuti e al personale penitenziario.

(4-01616)

(26 novembre 2024)

RISPOSTA. - Opportunamente interessato, il Dipartimento per gli affari di giustizia ha riferito che in data 9 dicembre 2024 il procuratore del Tribunale di Roma ha trasmesso la relazione, redatta dal sostituto procuratore, sullo stato del procedimento penale pendente nei confronti dei rappresentanti legali della ditta Domenico Ventura S.r.l., che di seguito si riporta integralmente.

“In merito alla richiesta di chiarimenti relativa al p.p. 29533/22 N, si rappresenta che questo Ufficio ha esercitato l'azione penale per il delitto di cui all'art. 356 c.p. nei confronti dei rappresentanti legali della ditta Domenico Ventura S.r.l., storici fornitori dei servizi di vitto e sopravvitto degli Istituti penitenziari del Lazio e dell'Abruzzo, optando invece per la richiesta di archiviazione dell'ulteriore fattispecie originariamente iscritta, relativa al delitto di cui all'art. 353 c.p. All'esito di articolata indagine, consistita anche in attività tecniche che hanno permesso di appurare la costante sostituzione del cibo oggetto di fornitura con alimenti avariati o comunque non rispettosi delle indicazioni riportate nel capitolato tecnico di gara, è stata effettuata una ispezione presso i magazzini dell'Istituto di Roma Rebibbia, con conseguente sequestro a sorpresa degli alimenti oggetto del servizio di 'vitto'; le successive analisi hanno confermato appieno quanto sino a quel momento era stato oggetto di censura da parte del garante dei detenuti o ascoltato nelle conversazioni captate. A seguito della richiesta di rinvio a giudizio datata 26.2.2024 (che si allega), è stato emesso dal locale Tribunale avviso di fissazione udienza preliminare datato 17.9.2024, notificato alle parti in data 18.9.2024. Come risulta dall'attestazione allegata, il Ministero della Giustizia ha nella medesima data ritualmente ricevuto la notifica di detto avviso presso il domiciliatario ex lege, ossia l'Avvocatura Generale dello Stato, essendo stato considerato persona offesa del reato. La celebrazione dell'udienza preliminare che doveva tenersi in data 22.11.2024, è stata riaggiornata al

4.4.2025, ore 10.00, Aula 8 GUP, per legittimo impedimento di uno degli imputati. Non essendosi materialmente tenuta la prima udienza preliminare, il Ministero è ancora in tempo utile per effettuare la costituzione in giudizio quale parte civile, ove vi sia determinazione in tal senso. Si invia il file della presente relazione in formato word e si allega: 1) Richiesta di rinvio a giudizio 2) Avviso fissazione udienza preliminare 3) Attestazione di avvenuta notifica al Ministero della Giustizia”.

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha poi acquisito le informazioni dalla Direzione generale per la gestione dei beni, dei servizi e degli interventi in materia di edilizia penitenziaria, evidenziando che relativamente al procedimento penale n. 29533/2022 R.G.N.R. a carico di Ventura Umberto e Ventura Achille, per i reati previsti e puniti dagli artt. 110 e 356 del codice penale, il competente ufficio IV affari legali del Dipartimento aveva provveduto alla predisposizione degli atti preliminari relativi all'eventuale costituzione di parte civile nei confronti degli imputati. Con nota 23 settembre 2024, sono state trasmesse dall'Avvocatura dello Stato la richiesta di rinvio a giudizio e la richiesta di udienza preliminare relative al procedimento penale a carico dei Ventura; contestualmente, è stato richiesto a questa amministrazione, nella fattispecie, al provveditorato regionale per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise, alla Direzione generale per la gestione dei beni, dei servizi e degli interventi in materia di edilizia penitenziaria e all'ufficio IV affari legali, un dettagliato rapporto in merito ai fatti. Con nota 25 settembre 2024, l'ufficio affari legali ha inoltrato specifica richiesta in merito al predetto provveditorato regionale e, per conoscenza, alla Direzione generale citata, al fine di riscontrare la richiesta dell'Avvocatura.

Il 9 ottobre 2024, il provveditorato di Roma ha riscontrato la nota, inviando gli atti all'Avvocatura dello Stato, alla Direzione generale e all'ufficio affari legali. L'11 novembre, il patrono erariale ha fatto pervenire il proprio autorevole parere con il quale comunicava, testualmente, che: “In relazione al procedimento penale in oggetto, preso atto delle considerazioni espresse dal Provveditorato nella nota prot. n. 77602. U del 9 ottobre 2024, la scrivente Avvocatura ritiene che, allo stato, non appare necessaria la costituzione di parte civile nel procedimento penale indicato in epigrafe, ferme restando le eventuali pretese risarcitorie e/o restitutorie che potranno essere esercitate in un separato giudizio civile”. Considerato pertanto il parere dell'Avvocatura, allo stato, non è stata ritenuta necessaria la costituzione di parte civile del Ministero nel procedimento penale la cui prossima udienza preliminare è fissata per il 4 aprile 2025.

Ciò posto, allo scopo di garantire la corretta esecuzione delle prestazioni dovute da parte degli appaltatori delle forniture del vitto ai detenuti, i provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria sono stati recentemente sensibilizzati affinché, nella predisposizione dei documenti di gara delle procedure di prossima indizione, venga posta particolare attenzione alla dettagliata definizione delle modalità di controllo da adottare in fase di esecuzione del contratto, secondo criteri improntati all'efficienza e al

massimo rigore. A tal fine, soccorre anche la prevista stesura di un atto di regolamentazione che tenga conto delle peculiarità delle diverse sedi penitenziarie, nel pieno e assoluto rispetto della *lex specialis* e della cornice normativa.

Con particolare riferimento alla qualità del cibo somministrato ai detenuti, si evidenzia che, con decreto ministeriale 11 giugno 2024, sono state approvate le nuove tabelle vittuarie estive e invernali, ritenute adeguate, in termini sia quantitativi che qualitativi, dal punto di vista calorico e nutrizionale, dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, chiamato a esprimere, ai sensi dell'art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, uno specifico parere al riguardo.

Anche per il sopravvitto dei detenuti, strutturato per promuovere una qualità sempre più elevata del servizio, garantendo la varietà dei generi offerti e il contenimento dei prezzi praticati alla vendita, con un'attenzione anche alle fasce più deboli, è previsto un rigido sistema di controlli in fase di esecuzione contrattuale, al fine di assicurare la corretta attuazione delle prestazioni che i concessionari sono chiamati a rendere.

Quanto al personale penitenziario, infine, in occasione dei recenti affidamenti del servizio di ristorazione, è stato introdotto un nuovo sistema di controlli in fase esecutiva, con la previsione di verifiche di conformità, articolate secondo una metodologia più efficace e innovativa rispetto al passato e fondata, in particolare, sulla realizzazione di un flusso informativo (uno specifico e regolamentato "*repository*") tra l'appaltatore e l'amministrazione, che consente un più stringente monitoraggio delle prestazioni dedotte in contratto.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(28 gennaio 2025)

---

MAZZELLA, GUIDOLIN, LOREFICE, LICHERI Ettore Antonio, PIRONDINI, CATALDI, LOPREIATO, ALOISIO, CASTIELLO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'educatore penitenziario, definito "funzionario della professionalità giuridico-pedagogica", è diventato nel corso del tempo un profilo fondamentale per la rieducazione dei detenuti, in quanto si occupa di programmare e gestire le attività che afferiscono al trattamento e all'educazione dei soggetti reclusi. Rientra tra le sue competenze anche il supporto agli imputati;

secondo l'ultimo rapporto "Antigone", il numero totale degli educatori effettivi, secondo quanto si evince dalle schede trasparenza aggiornate a febbraio 2024, è pari a 1.021 a fronte delle 1.040 previste in pianta organica: la media nazionale di persone detenute in carico a ciascun educatore è pari a 65;

il rapporto tra detenuti e educatori è addirittura aumentato, rispetto all'anno scorso, nelle regioni Campania, Valle d'Aosta e Umbria. Tuttavia perdurano situazioni che destano maggiore allarme, come il caso della casa circondariale di Novara, la casa circondariale di Roma "Regina Coeli", la casa circondariale di Foggia e le case circondariali di Taranto, Siracusa e Verona;

gli educatori ricoprono un ruolo cruciale all'interno degli istituti penitenziari, contribuendo non solo al processo di riabilitazione dei detenuti, ma anche al miglioramento delle condizioni di vita all'interno delle strutture. La loro figura è fondamentale per promuovere un ambiente educativo e di supporto, favorendo il reinserimento sociale;

in particolare, gli educatori progettano e implementano programmi formativi e attività ricreative che aiutano i detenuti a sviluppare competenze pratiche e sociali. Questo approccio mira a ridurre il rischio di recidiva, offrendo ai detenuti strumenti per affrontare la vita al di fuori delle mura penitenziarie;

queste figure spesso fungono da mediatori tra i detenuti e le istituzioni, fornendo supporto emotivo e aiutando a gestire conflitti interni. Dunque, la loro presenza può ridurre l'ansia e il disagio, facilitando una comunicazione più aperta;

attraverso attività educative gli educatori instillano valori come il rispetto, la responsabilità e la collaborazione, lavorando fianco a fianco con psicologi, assistenti sociali e personale di sicurezza, contribuendo a una gestione integrata e olistica dell'istituto;

è fondamentale che gli istituti penitenziari evolvano e adottino programmi educativi innovativi che rispondano alle esigenze specifiche dei detenuti. L'integrazione di tecnologie moderne, come corsi *on line* e formazione a distanza, può ampliare le opportunità di apprendimento e rendere l'istruzione più accessibile;

gli interroganti ritengono che per mantenere l'efficacia nel loro ruolo, gli educatori debbano beneficiare di formazione continua, *workshop*, seminari e corsi di aggiornamento che possono fornire loro nuove competenze e strategie per affrontare le sfide quotidiane in un contesto complesso come quello penitenziario;

sotto questo profilo, promuovere una maggiore interazione tra gli istituti penitenziari e le comunità locali è cruciale. Programmi di volontariato, eventi e collaborazioni con organizzazioni *no profit* possono favorire un reinserimento più efficace dei detenuti, creando una rete di supporto che si estende oltre le mura del carcere;

pertanto, il ruolo degli educatori all'interno degli istituti penitenziari è fondamentale per la costruzione di un sistema penale orientato alla riabilitazione più che alla punizione. Investire in educazione e formazione significa non solo migliorare la vita dei detenuti, ma anche contribuire a una società più giusta e coesa;

la valorizzazione della figura dell'educatore è una chiave per affrontare le sfide della giustizia penale moderna e per promuovere un futuro in cui la riabilitazione e il reinserimento sociale siano al centro del sistema penitenziario;

ad oggi, sussiste una graduatoria composta da circa 1.200 educatori penitenziari in attesa di reclutamento. Pertanto, sarebbe opportuno incrementare di almeno cento unità gli educatori penitenziari, attingendo dalla graduatoria,

si chiede di sapere:

quali siano le modalità attraverso cui il Ministro in indirizzo intenda valorizzare la professione dell'educatore negli istituti penitenziari;

se, atteso il ruolo estremamente importante dell'educatore penitenziario da un punto di vista sia psicologico che di reinserimento nella società dei detenuti, condivide l'opportunità di incrementare di almeno cento unità il numero degli educatori negli istituti penitenziari.

(4-01538)

(22 ottobre 2024)

RISPOSTA. - Giova evidenziare, in via preliminare, che, con decreto ministeriale 29 giugno 2022, è stata rideterminata la dotazione organica delle aree funzionali del personale del comparto funzioni centrali per il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, prevedendo l'incremento di 100 unità per il profilo di funzionario giuridico-pedagogico, come stabilito dall'art. 1, comma 864, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. Con successivo decreto ministeriale 5 agosto 2022, è stata rideterminata anche la dotazione organica "territoriale" delle aree funzionali del personale del comparto funzioni centrali per il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. La dotazione organica relativa a questo profilo è stata determinata, per l'intero territorio nazionale, in 1.099 unità, di cui 1.066 effettivamente presenti alla

data odierna, suddivisi in 888 donne e 178 uomini, con una carenza organica di 33 unità, pari al 3 per cento.

A ogni buon conto, si comunica che si è proceduto allo scorrimento delle graduatorie del concorso per 236 funzionari giuridico-pedagogici, indetto con provvedimento del direttore generale 18 ottobre 2022, a completamento della dotazione organica; pertanto, è stato concesso l'utilizzo della stessa al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

In ordine alla possibilità di incrementare ulteriormente la dotazione organica del profilo professionale dei funzionari giuridico-pedagogici con la formazione continua di tale categoria professionale al fine di migliorare l'azione educativa, sarà impegno di questo Governo procedere con tali misure, se compatibili con le attuali risorse finanziarie disponibili, nella consapevolezza che si tratta di una funzione strategica per la vicinanza alla popolazione detenuta e per la tutela effettiva dell'esigenza costituzionale di rieducazione e risocializzazione anche con modalità che coinvolgano la società esterna, creando un raccordo e una condivisione partecipata tra la componente pubblica e il variegato insieme di quelle realtà sociali e territoriali più sensibili verso la diversità, l'emarginazione e il destino sociale dei soggetti più deboli e a rischio.

Sotto il profilo dell'integrazione con le comunità locali e le tecnologie moderne, l'azione dell'amministrazione si è già caratterizzata per la costruzione di forme strutturate di collaborazione con enti e associazioni, volte a promuovere la crescita culturale e il benessere personale dei soggetti reclusi e, per quel che concerne l'uso degli strumenti digitati per esigenze di studio o lavoro, è stata realizzata una sperimentazione finalizzata a migliorare la possibilità di esercitare il diritto allo studio e a colmare il divario digitale delle persone in esecuzione pena, allo scopo di evitare il rischio di esclusione dalla conoscenza e dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, competenze ormai indispensabili a ogni tipo di attività di istruzione e formazione, economica e associativo-relazionale. Il modello individuato è stato quello del *virtual desktop*, su licenza “Citrix”, che consente di scalare, ovvero personalizzare, le esigenze di collegamento con il mondo esterno in maniera sicura e controllata, che verrà progressivamente esteso sul territorio nazionale, compatibilmente con i tempi e le risorse necessari all'acquisizione dell'*hardware* e alla realizzazione dei necessari cablaggi negli istituti penitenziari.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(27 gennaio 2025)

SCALFAROTTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

organi di stampa riportano fatti gravissimi di violenze avvenuti all'interno del carcere di Trapani, dove per due anni diversi detenuti, in maggioranza con problemi psichiatrici, in isolamento sono stati torturati e seviziati da alcuni agenti penitenziari: la Procura di Trapani ha arrestato 11 agenti, attualmente ai domiciliari, per altri 14 è scattata la sospensione dal servizio, e in totale gli indagati sono 46, tra loro anche chi, a conoscenza delle sistematiche violenze, non ha denunciato i gravissimi episodi: i reati contestati sono tortura, abuso d'autorità e falso in atto pubblico;

da quanto si apprende dalla Procura di Trapani, nel reparto "blu" del carcere, oggi chiuso per carenze igienico-sanitarie, venivano portati i detenuti in isolamento con problemi psichiatrici o psicologici, i quali subivano violenze e torture, ed alcuni di loro, in diverse occasioni, venivano fatti spogliare, investiti da lanci d'acqua mista a urina e veniva contro di loro praticata violenza quasi di gruppo, gratuita e inconcepibile: all'interno del carcere, di fatto, vi era un sistema consolidato nel quale, col pretesto di mantenere l'ordine, i detenuti erano ferocemente picchiati e mandati in isolamento dopo un solo cenno di lamentela o richiesta, subendo trattamenti del tutto inquadabili in termini di torture;

è fondamentale attendere la conclusione del processo affinché si accertino le responsabilità e dei soggetti coinvolti, ma l'accertamento dei fatti rappresenta un fatto abnorme che obbliga sin da subito a intervenire sul sistema carcerario al fine garantire il rispetto della dignità della persona e la funzione costituzionale di reinserimento sociale del reo, garantendo la sicurezza e l'incolumità delle persone detenute, perciò vulnerabili: è inammissibile che in uno Stato democratico avvengano fatti di assoluta gravità e violenza su persone affidate alla sua custodia, tradendo in maniera profonda i principi e doveri costituzionali cui è chiamato a rispondere e negando la dignità della persone affidate alla propria tutela,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda riferire dei gravissimi fatti all'interno del carcere di Trapani e se intenda promuovere un'ispezione all'interno del carcere al fine di ottenere un quadro completo sui fatti avvenuti e sulle mancanze dello Stato nel tutelare i detenuti che hanno subito inaccettabili violenze;

alla luce dei diversi episodi di violenze da parte degli agenti penitenziari ai danni dei detenuti, quali misure urgenti e necessarie intenda promuovere affinché fatti di violenza all'interno delle strutture penitenziarie cessino.

(4-01661)

(10 dicembre 2024)

RISPOSTA. - Sulla specifica vicenda giudiziaria, dalle relazioni trasmesse, con note del 20 dicembre 2024 e del 9 gennaio 2025, dal procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Palermo, opportunamente interpellato dalla competente articolazione ministeriale, risulta che il procedimento penale n. 1935/23 mod. 21, iscritto presso la Procura della Repubblica di Trapani per reati di tortura, falso ideologico e calunnia, vede coinvolte 44 unità della Polizia penitenziaria, lo stesso Corpo che, poi, ha condotto brillantemente le indagini, non ancora concluse, sotto la direzione della magistratura. Di tali unità, tutte al tempo dei fatti addetti al reparto "blu" dell'istituto trapanese, all'interno del quale venivano ospitati detenuti sottoposti al regime dell'isolamento, 25 sono state destinatarie dell'ordinanza applicativa di misure cautelari, emessa il 7 novembre 2024 dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Trapani; in particolare, di queste, 11 sono state raggiunte dalla misura degli arresti domiciliari e le restanti 14, di cui 2 risultanti cessate dal servizio, sono state attinte dalla misura interdittiva della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio ricoperto. Successivamente il Tribunale del riesame, che ha riqualficato il reato di tortura in quello di maltrattamenti in famiglia, ha commutato 10 arresti domiciliari inizialmente applicati in altrettanti provvedimenti di sospensione dal pubblico ufficio, mentre uno è stato annullato; dei 14 provvedimenti di sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio, invece, 6 sono stati confermati ed 8 sono stati annullati. Pertanto, allo stato, rispetto alle iniziali misure cautelari applicate, risultano 16 unità appartenenti al Corpo sospese dall'esercizio di un pubblico ufficio. Il nucleo investigativo regionale della Polizia penitenziaria, che ha coordinato le indagini condotte dal nucleo investigativo regionale della Sicilia, non ha fornito ulteriori elementi conoscitivi poiché coperti da segreto investigativo, essendo le indagini ancora in corso.

Nell'ambito di questa vicenda giudiziaria, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha collaborato attivamente con l'autorità giudiziaria procedente e, di certo, eventuali comportamenti distortivi e devianti compiuti da singoli appartenenti al reparto di Polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Trapani, fatta salva la presunzione di non colpevolezza, non possono essere attribuiti all'amministrazione, che, esattamente al contrario, ha collaborato attivamente per l'accertamento dei fatti.

Invero, indipendentemente dalla vicenda giudiziaria, il DAP aveva già disposto, in data 22 agosto 2023, la chiusura della sezione "blu" dell'istituto trapanese, a seguito di plurime segnalazioni, provenienti dai detenuti, dai sindacati della Polizia penitenziaria e da associazioni, circa lo stato di inadeguatezza, risalente nel tempo, delle strutture interne, a causa della vetustà e del degrado generale degli ambienti interni, frutto della mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria oltre che dei ripetuti danneggiamenti provocati dagli stessi ospiti della struttura, cui non sono seguiti i necessari interventi di riparazione. Inoltre, il Dipartimento aveva già effettuato una visita ispettiva di natura straordinaria presso la casa circondariale di Trapani, dal 25 al 29 settembre 2023.

Inoltre, nell'immediatezza dei provvedimenti di sospensione dal servizio emessi nei confronti del personale di Polizia penitenziaria, l'amministrazione, con provvedimento 27 novembre 2024, ha disposto il trasferimento presso il l'istituto penitenziario trapanese di 36 unità del Corpo appartenenti al ruolo degli agenti assistenti.

Si rappresenta, altresì, che, in base al combinato disposto degli articoli 9, comma 5, e 24 del decreto legislativo n. 449 del 1992, con l'articolo 117 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, recante "testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati dello Stato", i procedimenti disciplinari non possono essere avviati in pendenza del procedimento penale. Pertanto, ci si riserva di adottare eventuali provvedimenti disciplinari all'esito del procedimento penale che, nel frattempo, questa amministrazione avrà cura di monitorare, seguendone gli sviluppi.

Quanto alla dotazione organica presso la casa circondariale di Trapani, alla data odierna, il personale in servizio ammonta a complessive 272 unità, registrando rispetto all'organico previsto una carenza di 36 unità, suddivise tra i vari ruoli del Corpo: ruolo dei funzionari (2 unità in meno), ruolo degli ispettori (6 unità in meno), ruolo dei sovrintendenti (11 unità in meno) e ruolo degli agenti assistenti (17 unità in meno). Per integrare il ruolo dei funzionari del Corpo, il 18 dicembre 2023 è stato avviato il VII corso per il conseguimento della qualifica di commissario, per 132 posti, al cui esito, previsto entro il primo semestre 2025, si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste. Inoltre, è stato indetto, sempre per questo ruolo, un concorso interno per la nomina di 60 vice commissari. Con riferimento alla carenza del ruolo degli ispettori, lo scorso maggio 2024 ha preso avvio il corso di formazione per la qualifica iniziale di vice ispettore, relativo al concorso pubblico indetto per 411 posti (378 uomini e 33 donne) e, all'esito, l'amministrazione terrà nella massima considerazione la situazione di relativa carenza di personale che connota il penitenziario trapanese, attraverso l'assegnazione di un adeguato numero di unità del ruolo. Quanto al ruolo agenti e assistenti, l'organico del reparto di Polizia penitenziaria dell'istituto, già incrementato nel giugno 2024 di 15 unità (14 unità maschili ed un'unità femminile), sarà ulte-

riormente adeguato all'esito del 184° corso di formazione allievi agenti, che entreranno in servizio nei prossimi giorni.

Tutte queste misure fanno parte della più imponente politica assunzionale adottata da questo Governo e questo Ministero con il decreto-legge “carcere sicuro”, con il quale si è voluto intervenire in modo organico e lungimirante per cercare di risolvere difficoltà e problematiche che sono risalenti nel tempo. Con l'obiettivo di colmare le vacanze organiche ma soprattutto di migliorare le condizioni di lavoro del personale, sono state previste 1.000 nuove extra assunzioni di personale della Polizia penitenziaria, che sommate alle 1.000 della legge di bilancio per il 2023 (la prima del Governo Meloni), porta a un totale di 2.000 extra assunzioni di Polizia penitenziaria in soli 24 mesi, in aggiunta alle normali facoltà assunzionali nell'ambito del regolare *turn over* del personale in pensione. Si precisa che, ad oggi, a fronte di una dotazione organica complessiva di 42.850 unità, quelle presenti ammontano a 36.896, registrando quindi una carenza pari al 14 per cento.

Sul piano dell'edilizia, il commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria appena nominato ha il compito di realizzare un piano nazionale di interventi, con un impiego di risorse finanziarie pari ad oltre 7 milioni di euro, in grado di recuperare 7.000 dei 10.000 posti mancanti, riducendo drasticamente il sovraffollamento.

A questo evidente sforzo normativo si aggiunge il grande investimento economico: con l'ultima legge di bilancio per l'amministrazione penitenziaria sono stati stanziati oltre 333 milioni di euro in più per il triennio 2025-2027.

Inoltre, al fine di monitorare in tempo reale le sedi che presentano maggiori criticità, si rappresenta che è in corso di costituzione un tavolo tecnico, invocato dagli interroganti, di confronto permanente paritetico tra sindacati e personale, che riguarda il personale del comparto sicurezza ed i relativi interventi in sede territoriale e centrale. La gestione dei detenuti richiede professionalità specializzate, assegnazione a tempo pieno e presenza costante dei direttori di istituto e dei comandanti dei nuclei. Solo con un personale adeguatamente formato alle peculiarità ambientali, trattamentali e socio-rieducative, ed abituato ad agire in modalità integrata, è possibile ipotizzare la possibilità di disinnescare gli eventi critici prima del loro verificarsi, attraverso la conoscenza approfondita delle caratteristiche della popolazione ristretta, la predisposizione di adeguati interventi dissuasivi, la capacità di porre in essere negoziazioni professionalizzate, sistematiche interlocuzioni con i detenuti e, all'occorrenza, un uso residuale mirato, legittimo e proporzionato, della “forza” per arginare e contenere le derive violente, che arrecano nocimento anche all'intera popolazione carceraria e al percorso rieducativo dei singoli detenuti, consacrato nel dettato costituzionale come finalità essenziale della pena.

Con riferimento specifico agli istituti minorili, la specializzazione necessariamente richiesta ai reparti di Polizia penitenziaria addetti al comparto detentivo minorile ha indotto questa amministrazione ad elaborare una progressiva ridefinizione del ruolo stesso dell'agente penitenziario, che da un lato deve recuperare la centralità della propria figura di garanzia della legalità e della sicurezza nell'ambito degli aspetti trattamentali e, dall'altro, deve consentire ai giovani ristretti di introiettare una proiezione esistenziale positiva e adeguatamente supportata.

L'amministrazione proseguirà dunque in questa direzione con la determinazione e l'impegno con cui quotidianamente affronta le criticità e le complessità del sistema penitenziario, auspicando che gli enormi sforzi intrapresi, sia a livello dirigenziale e di strategia politica che di impegno sul campo da parte degli operatori coinvolti nei servizi territoriali, otterranno presto frutti positivi, consentendo di recuperare ed attuare, nelle modalità più ottimali, le precipue finalità risocializzanti insite nelle misure detentive previste dal nostro ordinamento, nella piena consapevolezza, da un lato, che la misura detentiva inframuraria rappresenti l'*extrema ratio* e, d'altro lato, che, anche laddove essa venga applicata, si realizzi pienamente il canone costituzionale del primario fine rieducativo della pena.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(27 gennaio 2025)

ZAFFINI. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

con decreto ministeriale 6 settembre 2024, sono stati nominati i nuovi commissari straordinari di Condotte d'Acqua, in ragione della scadenza della terna commissariale precedente a seguito del decreto del Tribunale di Roma del 26 luglio 2024, che dichiarava cessata l'attività d'impresa della stessa Condotte;

per la vicenda, gli uscenti commissari si sono appellati alla giustizia amministrativa che in sede cautelare si è pronunciata, in secondo grado, in favore del Ministero;

sono state realizzate registrazioni clandestine nel corso di due riunioni tenutesi presso gli uffici del Ministero delle imprese e del *made in Italy* con gli ex commissari straordinari di Condotte d'Acqua S.p.A. in amministrazione straordinaria;

il Ministro aveva riferito in aula, in occasione della seduta con interrogazioni a risposta immediata del 7 novembre 2024, che la decisione di nominare, per la fase liquidatoria, una nuova terna commissariale derivava non solo dal comportamento tenuto dai commissari nelle citate riunioni, ma anche, e soprattutto, dalle anomalie che avevano riguardato la procedura di amministrazione straordinaria del gruppo Condotte, in particolare evidenziando la sospetta tempistica che ha caratterizzato la cessione della quota detenuta da Condotte d'Acqua in Eurolink, il consorzio che si occuperà della costruzione del ponte sullo stretto di Messina, nonché il valore di vendita di tale partecipazione, da considerarsi quantomeno irrisorio;

il Ministro aveva inoltre informato in merito alla spropositata richiesta di compensi avanzata dai commissari uscenti, quantificati nella somma di quasi 34 milioni di euro, a cui si era opposto,

si chiede di sapere:

come e con quali valutazioni sia stata attribuita la quota di Euro-link;

quali siano le ragioni che hanno mosso il Ministro in indirizzo a rideterminare, in forte ribasso, i compensi richiesti dai commissari uscenti del gruppo Condotte, nonché di precisare se questi compensi siano stati liquidati dal Ministero, chiarendo, eventualmente, in che misura e con quali tempistiche;

se corrisponda al vero l'informazione secondo cui i commissari uscenti avrebbero assegnato, in maniera anomala, numerosi incarichi professionali e di consulenza di competenza dell'amministrazione straordinaria, spesso a professionisti noti con evidenti rapporti politici e relazioni parentali con rappresentanti delle istituzioni, in alcuni casi addirittura a professionisti che a loro volta ricoprono l'incarico di commissari straordinari in altre procedure e con quale modalità, e a quanto ammontino i relativi compensi.

(4-01753)

(22 gennaio 2025)

RISPOSTA. - I quesiti posti consentono di fare chiarezza su una vicenda che periodicamente assume rilevanza mediatica, spesso con attacchi assolutamente infondati alla persona del Ministro e, cosa ancor più grave, al Ministero che rappresenta e alle persone che con grande sacrificio e professionalità in esso operano ogni giorno: fatti alimentati in modo palesemente strumentale da un organo di stampa il cui stesso direttore è stato coinvolto nell'inchiesta di Perugia che riguarda anche rapporti illeciti tra giornalisti e organi dello Stato.

In premessa è opportuno ricordare le circostanze che hanno indotto il Ministro a rinnovare il collegio commissariale del gruppo Condotte, con particolare riferimento alla cessione delle quote detenute da Condotte d'Acqua S.p.A. in amministrazione straordinaria in Eurolink S.c.p.a., concessionaria per la progettazione ed esecuzione del ponte sullo stretto di Messina. I precedenti commissari straordinari, Bruno, Piredda e Uggetti, dopo aver avviato la vendita del "ramo *core*" dell'azienda, mediante procedura di evidenza pubblica, hanno individuato come cessionaria Imprecim S.r.l. Nel contratto di cessione successivamente negoziato, è stata però inclusa anche la partecipazione in Eurolink, in assenza delle prescritte forme di pubblicità previste dalla normativa vigente. Ancora più grave è il fatto che la valutazione della partecipazione in Eurolink, pari a 3,2 milioni di euro, si sia basata su una vecchia perizia risalente al 2021, quando il progetto era stato del tutto abbandonato, nonostante l'approvazione del decreto-legge che riavviava il progetto del ponte sullo stretto, avvenuta, con grande evidenza pubblica, il 16 marzo 2023. Tale circostanza avrebbe indubbiamente imposto una rivalutazione significativa del cespite. Desta, inoltre, molte perplessità la tempistica estremamente accelerata con cui è stata finalizzata la cessione della partecipazione in Eurolink, il cui procedimento autorizzatorio è stato avviato subito dopo l'approvazione del decreto legge "ponte di Messina", avvenuta nel Consiglio dei ministri del 16 marzo 2023, e in meno di 15 giorni ha visto la sua conclusione, con la stipula del contratto di cessione in data 30 marzo 2023, senza neanche attendere la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto-legge, avvenuta peraltro proprio il giorno successivo (31 marzo).

Il Ministero, pertanto, ha avviato un procedimento finalizzato all'eventuale annullamento in autotutela dell'autorizzazione alla cessione, richiedendo una perizia aggiornata. La perizia presentata dai commissari diverge significativamente dalla perizia redatta da un esperto ministeriale, che ha valutato il valore della partecipazione in un *range* ricompreso tra 43,15 milioni e 14,24 milioni di euro. Valutazione, quest'ultima, che trova conferma anche nel valore di base pari a 11,3 milioni di euro, fissato dal Tribunale di Ravenna nell'ambito di una procedura di concordato preventivo, per la vendita all'asta della partecipazione del 13 per cento in Eurolink detenuta dalla cooperativa CMC di Ravenna. Tale prezzo è stato poi effettivamente offerto da Webuild S.p.A., società che a sua volta aveva fatto ricorso proprio contro la vendita della quota di Eurolink di Condotte, contestandone le modalità.

Tali circostanze, indicative di una gestione che non pare ispirata alla necessaria diligenza professionale richiesta ai commissari straordinari, hanno indotto il Ministro a richiedere l'avvio del procedimento di revoca dell'organo commissariale. Tale procedimento non è stato formalmente instaurato a causa della successiva decadenza automatica dell'organo commissariale, determinata dal passaggio della procedura alla fase liquidatoria disposta con decreto del Tribunale di Roma del 26 luglio 2024.

Per quanto riguarda la tematica dei compensi, che giustamente scandalizza l'interrogante, è opportuno rimarcare che, nel corso del 2020, il Ministero dello sviluppo economico, allora guidato dal ministro Patuanelli, ha, in via eccezionale e in deroga alla normativa vigente, liquidato un acconto sovradimensionato sul compenso, applicando i criteri del decreto ministeriale n. 30 del 2012, che disciplina i compensi di una diversa categoria professionale (ossia i curatori fallimentari e i commissari giudiziali dei concordati preventivi). Tale scelta, assai discutibile, ha comportato la quantificazione di un compenso di importo molto più elevato rispetto a quanto sarebbe spettato applicando, come si sarebbe dovuto fare correttamente, la normativa al tempo e tuttora vigente, il decreto ministeriale 3 novembre 2016, che disciplina specificamente la remunerazione degli organi delle procedure di amministrazione straordinaria. Si tratta di un grave precedente, che desta ovviamente ulteriori perplessità sulla matrice della procedura ed evidenzia per lo meno una scarsa attenzione al rigore e al principio dell'etica pubblica. Principio che è stato subito ristabilito con la gestione attuale. Il Ministero ha, infatti, provveduto successivamente a liquidare, secondo la normativa applicabile, tutto ciò che spettava ai commissari uscenti, da ultimo con il decreto direttoriale del 22 ottobre 2024, applicando correttamente il decreto compensi, senza far ricorso a deroghe o eccezioni, come fatto per tutti gli altri commissari in amministrazione straordinaria. Non si comprende su quali considerazioni si sarebbe dovuto basare il trattamento preferenziale richiesto dai signori Bruno, Piredda e Uggetti, che pretenderebbero un compenso complessivo di 34 milioni di euro.

Come ribadito in altre occasioni, il Governo non è ricattabile. Non si asserva a interessi privati, di singoli o di *lobby*. Difende solo l'interesse dello Stato. Peraltro, sulla vicenda erano già emerse allarmanti notizie di stampa all'atto della nomina dei tre commissari e persino il Parlamento fu costretto ad occuparsene. Si fa riferimento, per esempio, all'inchiesta pubblicata su "il Fatto Quotidiano" in data 7 ottobre 2018, dal titolo "Condotte, strano sorteggio", che ipotizzava un vizio di origine ben chiaro. Sono anche emblematiche le notizie emerse nell'inchiesta de "la Repubblica" in data 13 gennaio 2020 dal titolo "I professionisti dei disastri. Un club pagato a 'peso d'oro'", così come quanto pubblicato da "La Verità" nelle edizioni del 15 e 16 ottobre 2021 sullo studio professionale Di Donna e nel servizio de "L'Espresso" intitolato "Generale fiamma grigia" del 23 marzo 2006 e sul "crac Condotte" del 14 dicembre 2018. Quanto pubblicato in questi articoli aiuta anche a comprendere il quadro delle relazioni e gli sconcertanti interessi che ne discendono.

Quanto al tema delle consulenze, al momento non è possibile fornire un quadro esauriente, giacché la situazione si presenta complessa e frammentaria. I nuovi commissari, come imposto dalla normativa vigente, stanno ricostruendo l'entità e l'effettiva utilità delle consulenze riconosciute nel corso degli anni, che per l'ammontare hanno inciso sensibilmente sulle risorse dell'amministrazione. Stanno inoltre verificando se i consulenti abbiano effettivamente adempiuto agli incarichi professionali conferiti. Al

termine di questa indagine potranno essere forniti dati completi. Si può già dire, però, che dalle prime verifiche pare emergere che non tutti gli incarichi conferiti nel corso degli anni dai commissari Bruno, Piredda e Uggetti siano stati inseriti con tempestività nell'apposita sezione "trasparenza" del sito dell'amministrazione straordinaria. Ad ogni modo, le informazioni relative alle consulenze sinora accertate sono pubbliche in quanto riportate sul sito che è liberamente consultabile. E sarà aggiornato via via che proseguiranno gli accertamenti effettuati dai nuovi commissari.

Chiunque può quindi verificare quante consulenze, di quale importo e con quale frequenza siano state affidate dai precedenti commissari Bruno, Piredda e Uggetti a taluni studi legali. Ciò che si registra con assoluta chiarezza, ed è davvero singolare che giornalisti di inchiesta che hanno scritto anche nei giorni scorsi sulla vicenda non se ne siano accorti, è che gli incarichi professionali conferiti nel corso degli anni dai precedenti commissari sono numerosissimi e prevedono onorari molto rilevanti, ad esempio con compensi pattuiti per 900.000 euro per singolo incarico. In tale contesto, si ritrovano alcuni nominativi che erano emersi nelle inchieste giornalistiche citate e che avrebbero potuto essere utili a chi avesse voluto davvero capirne di più.

Appare, peraltro, di immediata evidenza che almeno 13 dei professionisti incaricati ricoprono o hanno ricoperto l'incarico di commissario straordinario in altre procedure, elemento che stranamente tralasciano proprio coloro che per attaccare il Governo evidenziano quello che, secondo loro, si configurerebbe come un sistema di scambio, che invece proprio adesso è fermamente contrastato, come dimostra proprio il caso Condotte. Quello che è certo è che finalmente il Governo è riuscito a prendere il controllo della situazione portando avanti anche in questo caso un'operazione di doverosa legalità e trasparenza. Il Governo vuole combattere il perverso sistema di relazioni e di scambi che spesso configura una ragnatela di ombre e coperture, con intrecci tesi a coprire ogni ambito di potenziale intervento, a danno dell'interesse pubblico, venutosi a consolidare negli anni passati, nell'insipienza e talvolta connivenza dell'azione politica. Il Governo non si fermerà, sia noto a tutti.

Nella riforma della disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria che verrà a breve presentata in Parlamento, si darà tra l'altro dignità normativa alle disposizioni che vietano il conferimento di incarichi professionali a soggetti operanti nel medesimo studio professionale del commissario che effettua l'affidamento. Sarà imposto, inoltre, un obbligo di motivazione rafforzata, che i commissari dovranno fornire ai comitati di sorveglianza, in caso di affidamento di incarichi a soggetti che ricoprono l'incarico di commissario straordinario in altre procedure o a *partner* di studio di questi ultimi. Si comprenderà la portata degli interessi consolidati nel tempo che si stanno toccando e la conseguente reazione scomposta di alcuni organi di stampa che di questo sistema evidentemente fanno parte, come si

evidenza in recenti inchieste giudiziarie di cui al Ministro non sfuggono le valenze, avendo in passato presieduto il COPASIR.

In chiusura, si vuole assicurare i cittadini italiani: tali interferenze, attacchi o minacce, non distoglieranno il Governo dal proseguire con determinazione il percorso intrapreso, ispirato ai principi di legalità e alla tutela dell'interesse collettivo, valori imprescindibili che guideranno sempre ogni azione e su cui si confida di avere il supporto del Parlamento.

*Il Ministro delle imprese e del made in Italy*

URSO

(24 gennaio 2025)

---